

"Bisogna difendere la famiglia"

Suggerimenti per un dibattito sulla destra al governo e le lesbiche: perché non ci vogliono bene?

1. La fuffa

La retorica della destra al potere ricorre volentieri alla difesa della famiglia e dei "valori tradizionali" (espressione che echeggia sinistramente il passato fascista), e ha trovato nell'omosessualità una comoda testa di turco, il fantoccio del nemico, per esercitare la sua *vis polemica*.

I temi a mio avviso più significativi che appaiono dalla nostra raccolta di discorsi della destra sono cinque (per avere alcuni esempi della retorica delle destre, vedi oltre):

- il matrimonio come dovere, e soprattutto la procreazione come dovere. Per il Vaticano matrimonio e procreazione sono la stessa cosa, e quindi, come vedremo, lo sono anche per la gran parte dei politici, nel centro-destra e nel centro-sinistra. Questa insistenza sul dovere si contrappone frontalmente al discorso della sinistra incentrato sui diritti, e rivendica la necessità di un più forte principio di autorità (cosa che peraltro è alla base della concezione tradizionale della famiglia)
- il pericolo della dissoluzione, cioè i rischi della fine della civiltà, se all'omosessualità verrà dato campo libero: questo argomento è un classico dei fondamentalisti cristiani in tutte le nazioni
- l'attacco attivo che gli omosessuali portano alle strutture sociali tradizionali: gli omosessuali come nemici organizzati, prepotenti e anche violenti, cosa che ovviamente legittima qualunque contromisura
- i diritti degli enti collettivi, cioè in particolare della famiglia, ma anche della "società" intesa come un blocco culturalmente omogeneo, naturalmente unita nell'"italianità". Questo tema è una pericolosa novità, perché vi sono concrete proposte di modifica del diritto per considerare le famiglie soggetti di diritto: dopo tutta la fatica per raggiungere un diritto di famiglia improntato a rapporti paritari tra moglie e marito, l'unificazione della coppia sotto un solo soggetto significa in concreto ridare al marito quello che la riforma aveva tolto abolendo il ruolo giuridico di capofamiglia
- la paura dello straniero: gli omosessuali sono nemici della nazione perché rifiutano di fare figli, e rendono necessaria l'immigrazione. È un classico nazista, se si prescinde dalla questione dell'immigrazione, che è attuale, mentre negli anni Trenta ci si preoccupava della pressione dei popoli vicini sulle frontiere per spostarle, e non per attraversarle

Quale presa possano avere questi discorsi sulla gente è dubbio. È chiaro che si ripetono ad nauseam proprio per inculcarli con meccanismi di propaganda ossessiva, però specialmente "l'omosessuale come nemico" e "la fine della civiltà" non sembrano riuscire a far presa, per lo meno sulla parte giovane della popolazione. Nei rapporti dell'istituto di ricerca sociale Iard su vita e opinioni dei giovani emerge infatti che una schiacciante maggioranza non condanna moralmente l'omosessualità

(anche se va nel panico alla prospettiva di essere tale), persino tra i giovani che si ritengono religiosi, solo con percentuali di approvazione più basse.

1.1. Tema del matrimonio come dovere

Carlo Giovanardi, UDC, ministro per i rapporti con il Parlamento (a Tele Camere, trasmissione di Rai3, 19.5.02):

"Il matrimonio e i figli è anche dovere, la responsabilità sociale di costruire un nucleo che vale per se stessi ma vale anche perché è anche un valore".

Riccardo Pedrizzi AN

"I gay, invece, non possono sposarsi e allora si sono inventati l'esigenza che la società riconosca le coppie di fatto, in modo da arrivare ugualmente a quelle garanzie proprie ed esclusive dell'istituto matrimoniale, senza però doversi accollare i doveri che rientrano in tale istituto".

1.2. Tema della dissoluzione

Giovanni Paolo II

Ogni "tentativo di definire la famiglia come qualcosa di diverso da un'unione solenne e per la vita, fra un uomo e una donna e che miri alla nascita e all'accudimento dei figli, è destinata a dimostrarsi distruttiva"

Mario Agnes, direttore dell'Osservatore Romano

Il popolo deve "prendere coscienza che in Italia è in atto un'amorale strategia ideologica tendente a scardinare la famiglia.

Umberto Bossi - Adnkronos 3.4.01

"Noi riteniamo la famiglia un punto base della società. Se passa la famiglia omosessuale, quelle cose lì, il mondo salta per aria".

1.3. Tema dell'attacco

Nicola Cucullo AN

Note associazioni omosessuali hanno attaccato specificamente la famiglia con spettacoli scandalosi, danze erotiche di coppie gay, veri e propri spettacoli di spogliarelli di pederasti travestiti da lesbiche e le sfilate di moda gay nelle strade principali di Roma.

1.4. Tema del diritto degli enti collettivi

Programma di Forza Nuova

"La famiglia-diritto, invece, nasce dallo pseudo-principio della libera scelta individuale e, ovviamente, lascia il campo libero a tutte le varianti che possano affacciarsi nella mente malata dei suoi propugnatori. Ecco l'omosessualità, le coppie e perfino le famiglie omosessuali che pretendono e ottengono bambini in adozione! Ecco i figli in provetta! Ecco i travestiti ed i transessuali che appaiono in televisione! Potremmo continuare all'infinito perché non c'è limite alla depravazione quando si accetta il principio che la vita si basa sui diritti e non sui doveri."

1.5. Tema della paura dello straniero

Umberto Bossi

"Se passano le famiglie omosessuali che non fanno figli è necessaria l'immigrazione e con essa l'ideologia che riesce a scardinare l'identità dei popoli".

2. Il ruolo del Vaticano

È facile individuare in questi filoni (a parte evidentemente l'ultimo) un'origine comune: si tratta dell'ideologia del Vaticano di difesa della "vita" da una parte, e dall'altra della concezione della famiglia (nel senso restrittivo di unione tra un uomo e una donna cui la Chiesa dà il suo suggello, traendo potere da questo atto di legittimazione) come destino obbligato di chi non entra a far parte delle gerarchie ecclesiastiche. Parlo di Vaticano e non di cattolicesimo date le profonde differenze tra cattolici progressisti (Teologia della liberazione, Noi siamo chiesa, vescovi olandesi e statunitensi) e conservatori della Santa Sede.

Vediamo come il Vaticano declina i primi quattro temi che ho presentato:

1) Il controllo della sessualità è un tema che dalla notte dei tempi appartiene all'ambito di azione della Chiesa, e nella società contemporanea non può non suonare ipocrita che il mondo della politica si faccia carico di questo discorso e cerchi di imporlo ai suoi soggetti, non certo a se stessi.

Nelle parole del teologo Gino Concetti, si unisce anche alla sessualità, non solo al matrimonio, l'idea del dovere:

"Anche la sessualità - conclude il teologo vaticano – viene privatizzata e sottratta alla norma morale oggettiva e subordinata alla volontà e alla libertà dei soggetti".

Padre Concetti nell'"OSSERVATORE ROMANO": "OLANDA: MATRIMONI GAY"

2) La minaccia della fine della civiltà come necessaria conseguenza delle trasformazioni della famiglia (cioè della fine del principio di autorità dell'uomo sulla donna e sui figli) è particolarmente ossessiva nelle parole che provengono dal Vaticano:

Se viene meno la convinzione che in nessun modo si può equiparare la famiglia fondata sul matrimonio ad altre forme di aggregazione affettiva, è minacciata la stessa struttura sociale e il suo fondamento giuridico.

DISCORSO DEL SANTO PADRE, GIOVANNI PAOLO II PER L'INCONTRO CON LE FAMIGLIE, Piazza San Pietro, sabato, 20 ottobre 2001

La confusione dei generi (androgenia), o meglio la confusione dei ruoli assegnati tradizionalmente a maschi e femmine, e la libertà sessuale sono altri bersagli: scrive il sociologo cattolico oltranzista Pierpaolo Donati:

"Laddove la famiglia si dissolve, viene a galla una società tribale in cui il processo di civilizzazione è messo seriamente in forse, quantomeno subisce un arresto. Dietro tale dissoluzione non c'è tanto l'eterno conflitto tra i sessi, che ha sempre arricchito l'umanità, quanto piuttosto l'emergere di un individuo androgino, di genere anonimo, che non ha famiglia" (Donati, p. 163).

3) L'attacco da parte degli omosessuali è in genere denunciato in termini velati, facendo riferimento anche alle altre "forze del male":

"In un momento storico nel quale la famiglia è oggetto di numerose forze che cercano di distruggerla o comunque di deformarla, la Chiesa, consapevole che il bene della società e di se stessa è profondamente legato al bene della famiglia"

(Enciclica *Familiaris consortio*, 1981)

4) I diritti delle famiglie sono da tempo un tema di elaborazione culturale dei cattolici oltranzisti.

"Ma la società, e più specificamente lo Stato, devono riconoscere che la famiglia è "una società che gode di un diritto proprio e primordiale" ("*Dignitatis Humanae*", 5), e quindi nelle loro relazioni con la famiglia sono gravemente obbligati ad attenersi al principio di sussidiarietà.

In forza di tale principio lo Stato non può né deve sottrarre alle famiglie quei compiti che esse possono ugualmente svolgere bene da sole o liberamente associate, ma positivamente favorire e sollecitare al massimo l'iniziativa responsabile delle famiglie."

(Enciclica *Familiaris consortio*, 1981)

I Padri Sinodali, si legge sempre nell'enciclica *Familiaris consortio*, hanno ricordato, tra gli altri, i seguenti diritti della famiglia:

- di esistere e di progredire come famiglia, cioè il diritto di ogni uomo, specialmente anche se povero, a fondare una famiglia e ad avere i mezzi adeguati per sostenerla;
- di esercitare la propria responsabilità nell'ambito della trasmissione della vita e di educare i figli;
- dell'intimità della vita coniugale e familiare;
- della stabilità del vincolo e dell'istituto matrimoniale;
- di credere e di professare la propria fede, e di diffonderla;

- di educare i figli secondo le proprie tradizioni e valori religiosi e culturali, con gli strumenti, i mezzi e le istituzioni necessarie;
- di ottenere la sicurezza fisica, sociale, politica, economica, specialmente dei poveri e degli infermi;
- il diritto all'abitazione adatta a condurre convenientemente la vita familiare;
- di espressione e di rappresentanza davanti alle pubbliche autorità economiche, sociali e culturali e a quelle inferiori, sia direttamente sia attraverso associazioni
- di creare associazioni con altre famiglie e istituzioni, per svolgere in modo adatto e sollecito il proprio compito;
- di proteggere i minorenni mediante adeguate istituzioni e legislazioni da medicinali dannosi, dalla pornografia, dall'alcoolismo, ecc.;
- di un onesto svago che favorisca anche i valori della famiglia;
- il diritto degli anziani ad una vita degna e ad una morte dignitosa;
- il diritto di emigrare come famiglie per cercare una vita migliore (Propositio 42).

La Santa Sede, accogliendo l'esplicita richiesta del Sinodo, avrà cura di approfondire tali suggerimenti, elaborando una "carta dei diritti della famiglia" da proporre agli ambienti e alle Autorità interessate.

(Dato a Roma, presso san Pietro, il 22 novembre, Solennità di N. S. Gesù Cristo Re dell'universo, dell'anno 1981, quarto del Pontificato. Firmato: GIOVANNI PAOLO II)

3. La ciccia

Finora l'analisi si è concentrata sulla retorica e sulla riformulazione dei concetti nella sfera della politica e della manipolazione ideologica, ma vi sono anche questioni sostanziali. La difesa della famiglia non è mera retorica o mera obbedienza ai diktat del Vaticano, ma fa parte da una parte di un disegno politico di strutturazione della società e dall'altra dell'obbedienza a logiche che riguardano la struttura dell'economia.

Il titolo di questo incontro è stato scelto sulla falsariga di quello della raccolta di un ciclo di lezioni di Michel Foucault, "Bisogna difendere la società", in cui il filosofo francese ha parlato delle mutate forme del potere nella società postmoderna. Il punto di Foucault è che bisogna abbandonare alcune concezioni del potere ormai superate per parlare più correttamente di biopotere, che si esprime con il disciplinamento dei corpi, con l'attenzione ai macrofenomeni sociali.

Si tratta di una concezione del potere molto diversa da coloro che ritengono che il potere sia modellato sulla merce e si possa trasferire da una persona all'altra al modo di una cosa, così come di quella che chiama ipotesi di Nietzsche: che il potere sia lotta, scontro, guerra, o minaccia di queste cose. Né, scrive Foucault rifiutando Marx, il potere è sempre al servizio dell'economia, e neppure vale quella che chiama l'ipotesi repressiva di Freud e di Reich, proseguita dalla Scuola di Francoforte, in particolare dal Marcuse di "Eros e civiltà". Il potere è qualcosa di produttivo, costituisce soggetti e relazioni, e attraversa il campo sociale senza che si possano stabilire confini assoluti tra chi lo possiede e chi non lo possiede. Ma questa è solo una digressione per dare il senso del libro. Ciò che fonda l'analisi di Foucault di come la borghesia (leggi "classe dominante", se tutto questo sapesse un po' troppo di veteromarxismo: io intendo "borghesia" come classe che ! detenendo i mezzi di produzione dirige l'economia) ha scelto di trattare i folli e di come ha represso la sessualità infantile (due tra le sue ricerche più importanti) è che ciò che è importante è stata la

stessa costruzione di un apparato di disciplina, più che i suoi contenuti specifici, o il fatto che, nel caso dei folli costretti a lavorare, se ne poteva trarre un profitto:

"Ciò in cui esso [il sistema borghese] ha trovato il proprio interesse e si è effettivamente investito non consiste tanto nel fatto che alcuni fossero esclusi, quanto piuttosto nella tecnica e nella procedura stessa dell'esclusione." (Foucault, p. 35)

E più oltre: "La borghesia non si interessa ai folli, ma al potere che si esercita sui folli, non si interessa alla sessualità infantile, ma al sistema di potere che la controlla. La borghesia se ne infischia dei delinquenti..." (Foucault, p. 36).

Foucault dice che non è importante che cosa si reprime per la borghesia, quanto che venga messo in piedi un apparato repressivo (o meglio: disciplinatore, dato che Foucault ne sottolinea gli effetti di attiva produzione di senso e di azione). Questo è parzialmente vero, dal momento che, se ci concentriamo sulla sessualità, vediamo, come Foucault stesso osservava, che la liberazione sessuale si è rivelata interamente compatibile con il dominio borghese (a smentita delle teorie di Marcuse).

È vero che la repressione/imposizione di una disciplina crea di per se stessa quello che Reich aveva visto come una distorsione della personalità e Foucault, a mio parere più correttamente, come la costruzione attiva di una struttura caratteriale particolare, però la sessualità non è solo un feticcio: essendo legata alla riproduzione è veicolo di interessi specifici, che vorrei riassumere in questo modo:

3.1. Economia

Vi sono fondamentalmente due motivi economici in questi appelli e mosse concrete per la "difesa della famiglia". Il primo è a livello di grandi sistemi: è un motivo che chiamerei *necessario*, nell'attuale struttura economica basata sul profitto. Si tratta dell'interesse dell'economia per (al minimo) il rinnovo di se stessa e (preferibilmente) per la sua espansione: il sistema produttivo basato sul profitto va in crisi se non si mantiene o espande in continuazione sfruttando lavoro e risorse naturali. C'è bisogno dei famosi 2,1 figli per donna (una grandezza fittizia: il tasso di rimpiazzo sarebbe questo se, come scrisse un tizio che non ricordo, credo il rev. Korba della Chiesa dell'Eutanasia, i genitori si suicidassero in contemporanea alla nascita dei due pargoli) semplicemente per garantire un livello di consumo pari a quello delle vecchie generazioni.

Dichiarazioni di Ciampi riportate dalla stampa (A. Arachi: "Ciampi: più figli o ci sarà crisi economica", Corriere della sera, 27.3.02):

"Gli economisti e i demografi non lasciano dubbi sul fatto che se le cose continueranno ad andare come è avvenuto finora l'Italia andrà incontro, nell'arco di una generazione, ad una grave diminuzione della popolazione con effetti molto dannosi per la crescita economica e per il benessere di tutti."

Giancarlo Blangiardo, demografo, intervento al convegno del Forum delle Associazioni Familiari (2001):

"Eppure, la mentalità ancora dominante è tale che mentre i costi della procreazione vengono addossati alla famiglia, come se la decisione di fare figli fosse assimilabile ad una usuale scelta di consumo, i benefici di quella decisione vanno a vantaggio di tutta la società"

E anche la chiesa sostiene questo discorso, rifiutandosi di rivedere criticamente il biblico "crescete e moltiplicatevi" e abbracciando l'idea della crescita senza fine, per esempio nell'Enciclica *Familiaris consortio*, 1981:

"E' nata così una mentalità contro la vita (anti-life mentality), come emerge in molte questioni attuali: si pensi, ad esempio, a un certo panico derivato dagli studi degli ecologi e dei futurologi sulla demografia, che a volte esagerano il pericolo dell'incremento demografico per la qualità della vita."

Il secondo è un motivo economico *contingente*: sta mutando, sotto i colpi del neoliberismo, il ruolo dello Stato. La gestione dei conflitti sociali, cioè il loro appianamento, con gli ammortizzatori garantiti dallo Stato, che ha funzionato per decenni, anche se secondo il discorso dominante ha portato a debito pubblico e inflazione insostenibili. È in corso lo smantellamento del welfare, si avvicina la fine del sistema di garanzie statali, si varano privatizzazioni per incrementare i profitti privati svendendo beni pubblici, vi è un vero e proprio assalto all'idea di stato come soggetto economico collettivo. Lo Stato viene fatto arretrare, in parte a fini di appropriazione privata di ricchezze pubbliche (un po' come la privatizzazione nei paesi dell'est: sotto questo profilo giustamente Berlusconi parla di "fine del comunismo", estremizzando la sua intolleranza per qualunque forma di proprietà pubblica), in parte in seguito al crollo della classe politica che gestiva la cosa pubblica come propria.

Un'ulteriore ragione per valorizzare la famiglia è dunque la sostituzione di ciò che in paesi più civili era garantito dal sistema di welfare, con il lavoro delle donne.

A riprova dell'interesse economico del rilancio del lavoro gratuito delle donne all'interno della famiglia vi è la proposta del Forum delle associazioni familiari (www.forumfamiglie.org) in un documento chiamato: "Elezioni amministrative 26 maggio 2002: una politica per la famiglia". Sotto il titolo "Permanenza dei soggetti deboli nella realtà familiare" si chiede di "attuare forme di sostegno economico a favore di chi volontariamente rinuncia ad intraprendere un'attività retribuita autonoma o subordinata per provvedere all'assistenza di familiari la cui situazione richiederebbe il ricovero (con importi la cui entità potrebbe essere uguale alla metà della spesa mediamente sostenuta dal Comune in caso di ricovero)".

Si tratta della diminuzione o addirittura della fine della socializzazione (cioè della condivisione tra tutti i contribuenti) delle spese di assistenza per i membri deboli della famiglia: i meccanismi redistributivi vengono elusi (a questo aggiungo la postilla che in realtà il debito pubblico distorce gli effetti di redistribuzione).

Come effetto secondario gradito dalla classe dominante maschia si ha l'arretramento della posizione sociale delle donne tramite il loro ritorno a casa e al lavoro non retribuito. A questo si collega il parallelo attacco all'autonomia femminile che va sotto il progetto di conferire diritti all'embrione. Se qualcuna avesse dei dubbi sulla strumentalità della tutela giuridica dell'embrione rispetto all'obiettivo di "rimettere le mogli al loro posto", questa citazione lo esprime molto chiaramente:

"E mentre il Signore ha stabilito che la moglie sia obbediente al marito (per quanto ovviamente non in contrasto con la Parola divina), satana è riuscito, a causa del nostro peccato, a far sì che una moglie possa, addirittura legalmente, abortire senza il consenso del marito o contro la sua volontà: cioè che possa uccidere un figlio, tale anche per un padre."

Arrigo Muscio, presidente dell'Associazione Genitori Cattolici (da A. Muscio: "La santa famiglia", ed. CECC Il carroccio)

Non sembri strana la complementarità tra economia di profitto e assoluzione a costi bassi di alcune funzioni: il modo di produzione domestico, come lo definisce Christine Delphi (e la scuola di Immanuel Wallerstein), è sempre stato la base della possibilità di ricavare profitti dal lavoro umano.

3.2. Politica

Il motivo politico fondamentale della difesa della famiglia è che la potenza dello Stato non prescinde ancora, nonostante gli sviluppi della tecnologia delle armi, dalla numerosità della popolazione. E' ancora importante il numero, come Mussolini aveva detto molto chiaramente.

A questo però si intreccia un motivo chiaramente razzista, nella persistente dimenticanza del ruolo dell'immigrazione nel mantenere la popolazione a un livello ora costante.

Se è vero che le tensioni tra gruppi della popolazione divisi in base al colore della pelle e all'origine geografica sono un classica tattica del divide et impera, a maggior ragione ci sarà bisogno di inculcare nella popolazione il messaggio "le donne italiane devono fare più figli", che si esprime chiaramente a destra (fasci, cristiani con il tema del "matrimonio come dovere"), e meno chiaramente nella sinistra che gestisce lo stato (ma vedi oltre le parole di Rutelli – e anche la propaganda elettorale dei DS sulla difesa della famiglia non aveva niente da invidiargli).

4. Lo scenario futuro (e presente) secondo le destre

E poi è importantissimo il *tipo* di famiglia che si vuole difendere: la destra difende il principio di autorità e di gerarchia sociale (non sono affatto fuori luogo gli attacchi ai giacobini di molti esponenti del governo Berlusconi – vedi Tuccari). La "sacralità del matrimonio" è una forma di controllo: un rapporto tra due individui è sancito da un'istituzione, in un chiaro esempio di "costruzione attiva" di socialità da parte del potere, come faceva notare Foucault.

Tutto questo in Italia poggia le basi su una scontatezza del valore "famiglia" (confermato anche dalle indagini dei sociologi tra le nuove generazioni) dovuto all'imperfetta costruzione dello stato borghese, alla mancanza, a differenza degli stati socialdemocratici del nord Europa, di garanzie statali di protezione dei singoli dal disagio economico come diritti di cittadinanza, e non elemosina o discrezionalità clientelare.

Questa importanza della famiglia come mattone nella costruzione della società è ora legittimato per tutta l'Unione Europea dal "principio di sussidiarietà", adottato nei vari trattati costitutivi e che in realtà risale al 1931 e al cattolicesimo di quegli anni:

"Il principio di sussidiarietà implica che lo Stato di fronte alla società - singoli cittadini, famiglie, gruppi intermedi, associazioni e imprese - non debba fare di più, ma neanche di meno, che offrire un aiuto all'autonomia. Il concetto deriva dal latino *subsidium ferre*, che significa *prestare aiuto, offrire protezione*. La formulazione classica del principio si trova nell'enciclica *Quadragesimo anno* di papa Pio XI, pubblicata nel 1931. In quell'enciclica suona così: "Siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le loro forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società, perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di

aiutare in maniera suppletiva le membra del c! orpo sociale, non già distruggerle ed assorbirle". (n. 80)

Successivamente, il principio di sussidiarietà è stato più volte ripreso e sviluppato. Giovanni XXIII nella *Pacem in terris* ne ha esteso la portata riferendolo all'attività delle comunità politiche a livello internazionale, e più di recente la Congregazione per la dottrina della fede nell'istruzione *Libertà cristiana e liberazione* del 1986 ha ricordato che i principi di solidarietà e di sussidiarietà sono i due pilastri fondamentali della dottrina sociale cristiana e che entrambi sono legati all'obiettivo di promuovere la dignità dell'uomo". (Ivo Colozzi, dagli atti del convegno del Forum delle famiglie)

Gli interventi legislativi che concretizzano la difesa della famiglia sono a tutt'oggi la legge sulla famiglia della Regione Lombardia e quella della Regione Lazio, oltre alle proposte in via di approvazione sulle TRA (tecniche di riproduzione assistita), in particolare con il divieto di fecondare una donna con seme che non sia del marito.

La legge lombarda "Politiche regionali per la famiglia" (26 ottobre 1999) concede agevolazioni finanziarie e accesso alla prima casa solo a coppie che contraggono matrimonio entro un anno:

"Ai fini dell'attuazione delle norme previste dai precedenti commi, per "giovani coppie" s'intendono quelle, con reddito annuo complessivo non superiore a Lire 80.000.000, che:

- a) contraggano matrimonio entro un anno o lo abbiano contratto da non più di un anno dalla data di approvazione del provvedimento di cui alla lett. d) del comma 16;
- b) non abbiano componenti di età superiore ai 35 anni."

(Art.1, comma 13)

Non manca la parte dedicata agli embrioni: "Ai fini degli interventi previsti dalla presente legge il concepito è considerato componente della famiglia 2 (art. 1 comma 1)

La legge sulla famiglia della Regione Lazio (novembre 2001) all'art. 3 riconosce il concepito come componente della famiglia, e all'art. 5, finalizzato alla formazione di nuove famiglie, prevede una serie di incentivi tra cui prestiti senza interessi o a tasso agevolato per l'acquisto della prima casa, una riserva del 20% dell'Erp (Edilizia Residenziale Pubblica) alle giovani coppie che intendono sposarsi, il rimborso delle spese per l'attivazione dei servizi di acqua, luce, gas e il rimborso, per i primi due anni di matrimonio, del 50% sulle spese per l'Ici e la tassa sui rifiuti.

Interessante l'attività di propaganda del "Forum famiglie", che ha organizzato un grosso convegno (cui abbiamo già fatto riferimento) nel 2001:

Il convegno che viene proposto a Roma dal 18 al 21 ottobre 2001 ha l'obiettivo di evidenziare come la dimensione familiare sia un fattore ineliminabile e insostituibile nel determinare il benessere e la qualità della vita di ciascuna persona e di un intero popolo. Ciò in una relazione dialettica tra famiglie e contesto sociale in cui la società sia capace di riconoscere la cittadinanza sociale della famiglia

In questo convegno si teorizzano novità giuridiche come i diritti dell'embrione e quelli delle famiglie, in opposizione a quello che è chiamato spregiativamente "individualismo":

una riflessione sulla soggettività ed il ruolo sociale della famiglia, oggi di fatto negato da una società, che pone al centro lo Stato e l'individuo;

Ma l'individualismo a mio parere non è il vero bersaglio: il tentativo è quello di propagandare forme di appartenenza elementari e promuovere una lealtà che esclude raggruppamenti più vasti, e che è condivisa in quasi tutta la sinistra parlamentare dall'espulsione della terminologia politica della lotta di classe, oltre che di quella della lotta tra i sessi.

L'ossessione della sicurezza (cioè del rischio dell'avventurarsi fuori dalla casa e dalla famiglia) serve anche a rafforzare ideologicamente i legami primari familiari e a tranciare la possibilità di quelli politici, al di fuori della famiglia.

5. Le posizioni dei partiti: intenzioni e programmi

Ecco ora una rassegna di come, nel governo e nei diversi partiti, l'intenzione della difesa della famiglia si concretizza:

Casa delle libertà

"Il ruolo fondamentale della famiglia nel sostegno ai componenti non completamente autosufficienti, siano essi giovani, o molto anziani, o disabili, è accompagnato da una penalizzazione fiscale anomala sulla scena europea, ingiusta nei confronti delle famiglie con figli, e soprattutto poco comprensibile in un Paese in cui le principali tradizioni culturali e politiche hanno sempre riconosciuto l'indiscussa centralità della famiglia."
(Programma elettorale 2001)

Tra i punti del programma vi sono:

- Buono scuola (diritto a scegliere la scuola in conformità alle proprie convinzioni religiose, morali, culturali).
- Buono salute (diritto ad utilizzare le strutture della sanità privata - le cliniche non devono essere dei "santuari" per i soli ricchi).

Governo

Appena insediato il nuovo governo, Buttiglione (Biancofiore) ha presentato un progetto di legge per dare statuto di persona giuridica all'embrione (cofirmato da molti parlamentari della Margherita), e per il diritto all'obiezione di coscienza sulla pillola del giorno dopo per i farmacisti cattolici.

Nel novembre 2001 il cardinale Tonini è stato nominato presidente onorario della commissione che dovrà elaborare il codice deontologico degli insegnanti

Forza Italia

Nella lettera di Silvio Berlusconi al presidente del Partito Popolare Europeo ("Avvenire" - 4 giugno 1998) per perorare la causa dell'ingresso nel gruppo dei parlamentari europei di Forza Italia:

"i parlamentari europei di Forza Italia si sono sempre schierati in difesa dei diritti della famiglia, dei minori e della vita nascente"

Viene dichiarata una finalità di FI l'approvazione di uno statuto giuridico dell'embrione.

Però nel maggio 1999 De Luca, responsabile della Commissione Pari Opportunità del partito propone in materia successoria il riconoscimento del diritto all'eredità anche per le coppie dello stesso sesso che sono in una convivenza: "perdurante da almeno quattro anni, tra due persone legate da comunione di vita materiale e spirituale"

AN

Anna Teresa Formisano, Assessore alla famiglia della giunta Storace della Regione Lazio, sull'approvazione della legge sulla famiglia nel novembre 2001

"Si tratta di una legge rivoluzionaria che risponde a un preciso impegno elettorale assunto con i cittadini del Lazio per abrogare la legge sulla famiglia approvata da Badaloni che equiparava le coppie di fatto alle famiglie fondate sul matrimonio".

CCD

Pierferdy Casini ("IL PROGRAMMA DEL CCD" dalla relazione dell'On. Casini al Congresso Nazionale)

"Nella nostra legislazione, nella politica economica e sociale perseguita in questi anni, la famiglia è stata la figlia di un Dio minore. Eppure è difficile immaginare un paese che stia in piedi, che stia assieme, che investa nel suo futuro se non c'è questa base."

Lega

"Bossi, firme per gli eros center", da Il Resto del Carlino, 23 Maggio 2002

"la partita che si gioca non è solo quella del federalismo, ma anche quella della famiglia"

per arginare, dice, "il problema della prostituzione dilagante e della pornografia, che porta poi a pedofilia e omosessualità diffusa "Perché tra tutto questo, spiega, "c'è un rapporto di continuità;"

Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato e segretario nazionale della Lega Lombarda (da "La Padania", 6.1.2002)

"Se un governo crede e sostiene la famiglia non può non combattere i suoi tre più grandi nemici: la droga, la prostituzione e la pornografia"

S'ode a destra uno squillo di tromba e a sinistra risponde uno squillo: il documento approvato dall'Assemblea del gruppo parlamentare [Popolari e Democratici - L'Ulivo](#) (Camera dei deputati - 10 giugno 1998)

Il riconoscimento dei diritti di ogni membro della famiglia umana impone di garantire e promuovere, anzitutto, la dignità e il diritto alla vita dei più deboli. Il più debole fra i deboli è il concepito.

Oggi, nel complesso spiegarsi delle tecniche procreative, appare indispensabile una disciplina legislativa che detti una chiara tutela dell'embrione.

Fuori dalla tutela e dal rispetto della dignità dell'embrione, tema peraltro affrontato, per la prima volta, nelle norme della proposta di legge in esame alla Camera, ogni forma di sostituzione della fecondazione naturale suona grave lesione alla dignità, fondamento della persona umana; lesione non consentita da ogni etica che abbia un serio fondamento umano.

Il gruppo parlamentare dei Popolari e Democratici auspica, perciò, che venga approvata una buona legge che tuteli l'embrione e, nel contempo, consenta la procreazione assistita soltanto nella forma omologa all'interno di una coppia di coniugi.

Il documento prosegue con l'equivalenza tra instabilità e coppia di fatto, cosa che è diventata un vero luogo comune del discorso pubblico:

La possibilità, poi, che si promuova per coppie non coniugate una filiazione, con fecondazione assistita di tipo eterologo od omologo, si scontra contro il principio di stabile e responsabile genitorialità, contro ogni accoglienza della vita che abbia connotati di permanenza nella vicenda sociale.

Anche Diego Giliberti dei Cristiano Sociali è d'accordo:

"Le cosiddette unioni di fatto non hanno, a mio avviso, la caratteristica di impegno di stabilità nei confronti del corpo sociale e, come tali, è giusto che, pur rispettate, non abbiano la pubblicizzazione ed il riconoscimento che invece si danno a chi, creando un nucleo familiare, si costituisce come nuova realtà prima umana e poi giuridica; questi si assume anche una responsabilità, nei confronti della comunità, esigendo la tutela di alcuni diritti e facendosi carico di doveri precisi".

Infine Francesco Rutelli sulla famiglia

"Voglio essere molto chiaro - ha aggiunto Rutelli durante l'intervista - La nostra Costituzione e' a sua volta molto chiara sul matrimonio. Io sono per cultura assolutamente rispettosa verso tutte le scelte e le forme affettive che vanno vissute senza discriminazioni o esclusioni. E' giusto semplificare la vita quando ci sono unioni di fatto. Pero', la prioritari per quanto mi e ci riguarda si deve orientare verso la famiglia, a garantire che in Italia si facciano piu' figli. Non ci deve essere alcuna discriminazione per chi vuole vivere diversamente, ma un paese che non fa figli dimostra di avere poca fiducia nel futuro. Bisogna dunque tutelare i diritti di chi vuole vivere diversamente, sapendo pero' che nei prossimi anni si dovra' puntare sulla famiglia"

6. La risposta in termini culturali

Scontato dire, come il movimento gay e lesbico ripete da decenni, che la famiglia, se mai è esistita, sta mutando (pur lentamente), sia per l'aumento dei matrimoni civili, dei divorzi, per il calo del numero di figli per donna.

Scontato dire che nella retorica della destra sulla famiglia in contrapposizione al movimento omosessuale si cancella completamente il fatto che le lesbiche possono fare figli, e qualche volta li fanno pure.

Scontato dire che *i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio* (art.29 della Costituzione) è un retaggio di tempi ormai passati, e che è molto più importante quell'altro articolo del patto fondamentale della società italiana, che dice che la Repubblica protegge tutte le forme in cui si sviluppa liberamente la personalità dei cittadini e delle cittadine.

Riferimenti bibliografici

Delphi, Christine: "L'ennemi principale". Vol. 1: "Economie politique du patriarcat", Syllepse, Parigi 1998

Donati, Pierpaolo: "Manuale di sociologia della famiglia", Laterza 1998 (adottato in università e nei corsi per assistenti sociali)

Foucault, Michel: "Bisogna difendere la società", Feltrinelli 1998

Ricolfi, Luca: "Laicità e clericalismo", in Tuccari, Francesco (a cura di) "Il governo Berlusconi. Le parole, i fatti, i rischi", Laterza 2002, pp. 197-214